

Polacchi
Continua lo sciopero della fame

Un ragazzo si è sentito male, ieri mattina. Probabilmente un calo di pressione dovuto al digiuno. Una volta ripresi dal male, il giovane ha deciso di perseverare nella protesta. Ma i responsabili di Villa Olivia, dopo questo episodio, hanno chiesto la presenza di un medico. Gli altri profughi polacchi, invece, godono di buona salute ed hanno il morale ancora alto. E continuano anche loro nello sciopero della fame, che hanno iniziato per protestare contro la decisione di trasferirli da Villa Olivia, l'ex clinica di Tivoli in cui sono ospitati dall'inizio dell'estate scorsa, a cura del ministero dell'Interno. La loro destinazione sarebbe il Country club di Ostia.

Ma dal ministero dell'Interno non è arrivato alcun segnale. I profughi rifiutano perciò di mettersi in cammino, lasciare Tivoli e arrivare ad Ostia per accamparsi nell'area del camping scelto dal Viminale per ospitarli.

Una decisione, quella del Viminale, che fa seguito all'ordinanza con cui il pretore di Tivoli ha disposto lo sgombero di Villa Olivia. Nel momento in cui il sindaco darà attuazione alla decisione del pretore, i profughi si ritroveranno senza un tetto.

I polacchi non vedono di buon occhio la nuova destinazione. I nuovi alloggi, dicono, sono antipatici e inadatti a ospitare famiglie in cui ci sono bambini piccoli. Ma il ministero ha fatto sapere che se i polacchi dovessero insistere nel rifiutare la nuova destinazione, cesserà ogni forma di assistenza. «In tal caso», dicono, «accetti preoccupati i profughi - non ci resterebbero altro che arruolarci di coraggio e far ritorno in patria».

Il sindaco di Tivoli, Piero Ambrosi, non ha ancora fatto sentire la sua voce. «Sto occupandomi del problema», ha dichiarato - «per cercare i modi e i mezzi che ne consentano una positiva soluzione».

La conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti romani

«Ricostruire le cellule, senza paura delle lotte: così il partito può risalire la china»

Il bancario e l'immigrato a confronto con Cipputi

Occupati, pensionati, giovani, operaie, impiegati, precari, disoccupate, casalinghe, tecnici, «cobassati»... È un universo variegato di professioni, esperienze ed esigenze quello che ieri ha partecipato alla conferenza cittadina romana delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Molto è cambiato nei sei anni trascorsi dall'ultima conferenza operaia. Per il Pci la parola d'ordine è ora: capire e tornare a lottare.

sottolineato nella relazione introduttiva Lionello Cosentino, responsabile del dipartimento economico della federazione comunista, ma come condizione per ritessere un rapporto vero coi lavoratori. E, anche, come strumento di conoscenza in un contesto profondamente mutato.

«Sono diminuiti gli addetti in settori tradizionali come l'edilizia - ha detto Cosentino - e il livello di industrializzazione rimane basso malgrado la crescita nella regione del settore auto e macchine per ufficio; il commercio è cresciuto, ma meno che in altri periodi; l'occupazione nella pubblica amministrazione aumenta, ma meno che nel resto d'Italia, mentre si verifica l'opposto per i servizi privati; il boom si è verificato in alcuni settori del terziario (turismo, assicurazioni ecc.), ma rimane alto il tasso di disoccupazione. Complessivamente il peso della classe operaia si è ridotto, ma si è estesa l'area del lavoro dipendente».

Non è un caso, dunque, che a differenza di sei anni fa non si parli più di conferenza operaia ma, in senso più ampio, dei lavoratori. Le battaglie per gli aumenti salariali (in presenza di enormi profitti per le imprese), per la tutela della salute, del lavoro nero o precario, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la piena occupazione possono quindi essere unificati per tutto un variegato arcipelago.

E non si devono combattere o tacere di «neocorporativismo» le lotte condotte da singoli settori, come i cobas della scuola e dei macchinisti o gli aeroportuali. È l'opinione di Mario Tronti, docente universitario membro della segreteria del Pci romano e teorico, con Renato Panzieri, della corrente «operaista» che vent'anni fa si raccolse attorno alla rivista «Quaderni rossi».

«Ormai individui e gruppi sono portati ad agire isolatamente per ottenere risultati. È un dato di fatto da cui deve partire l'iniziativa dei comunisti - ha detto - I cobas esprimono delle esigenze vere, che non possono essere svincolate in nome di astratte «com-

patibilità»: i salari sono bassi davvero. Il Pci ha trascurato troppo le istanze sociali a favore dell'iniziativa politica generale». Il Pci, ma anche una Cgil che per troppi anni ha seguito una politica consociativa e che solo da poco ha iniziato a riflettere seriamente sulla democrazia sindacale e sulla sua «rifondazione», di cui hanno parlato il segretario generale del Lazio Umberto Cerri, e il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma Pierluigi Albini.

Una giornata intera di dibattito, conclusa da Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci. «Dopo la sconfitta elettorale di giugno - ha detto - era difficile pensare che nel giro di pochi mesi saremmo riusciti ad ottenere dei risultati positivi. Ma è stato così, da un punto di vista politico e sociale. Il sindacato ha reagito con una serie di scioperi alla crisi del pentapartito, e c'è stato anche l'importante risultato nell'elezione dei delegati a Mirafiori, cioè dove otto anni fa c'era stata la «marcia dei quarantamila» che segnò la svolta moderata nei paesi».

GIANCARLO SUMMA

Cosa ha in comune la bancaria Elisabetta Temperelli, che partendo dalla sicurezza del suo posto di lavoro si interroga su come «recuperare un tempo a misura d'uomo», con Rita Agostinelli e Rita Rammacca, la prima delegata dell'Agip petroli, l'altra cassintegrata Voxson, che si battono coi denti per poter conservare il lavoro? Apparentemente non più di quanto unica Massimo Del Monte, protagonista degli scioperi Allitalia a Fiumicino, ad Alfredo Zolla, che per la Cgil prova a difendere i diritti dei 100 mila immigrati di colore che lavorano nella capitale. O Mario Carra, del Poligrafico dello

Stato, a Daniela De Angelis, casalinga.

E come è possibile partire da esigenze e problemi tanto diversi per ricostruire quel blocco sociale progressista (di sinistra, del Pci) che la crisi, le innovazioni tecnologiche e l'offensiva conservatrice hanno distrutto a colpi di maglio negli ultimi otto anni?

Innanzitutto tutto con uno sforzo di ricostruzione della presenza capillare delle strutture di partito (cellule, sezioni) in tutti i luoghi di lavoro, dalle industrie metalmeccaniche ai fast-food. «Non in concorrenza col sindacato, come sostenuto dal giornale della Confindustria, il Sole-24 Ore», ha

sottolineato nella relazione introduttiva Lionello Cosentino, responsabile del dipartimento economico della federazione comunista, ma come condizione per ritessere un rapporto vero coi lavoratori. E, anche, come strumento di conoscenza in un contesto profondamente mutato.

«Sono diminuiti gli addetti in settori tradizionali come l'edilizia - ha detto Cosentino - e il livello di industrializzazione rimane basso malgrado la crescita nella regione del settore auto e macchine per ufficio; il commercio è cresciuto, ma meno che in altri periodi; l'occupazione nella pubblica amministrazione aumenta, ma meno che nel resto d'Italia, mentre si verifica l'opposto per i servizi privati; il boom si è verificato in alcuni settori del terziario (turismo, assicurazioni ecc.), ma rimane alto il tasso di disoccupazione. Complessivamente il peso della classe operaia si è ridotto, ma si è estesa l'area del lavoro dipendente».

Non è un caso, dunque, che a differenza di sei anni fa non

si parli più di conferenza operaia ma, in senso più ampio, dei lavoratori. Le battaglie per gli aumenti salariali (in presenza di enormi profitti per le imprese), per la tutela della salute, del lavoro nero o precario, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la piena occupazione possono quindi essere unificati per tutto un variegato arcipelago.

E non si devono combattere o tacere di «neocorporativismo» le lotte condotte da singoli settori, come i cobas della scuola e dei macchinisti o gli aeroportuali. È l'opinione di Mario Tronti, docente universitario membro della segreteria del Pci romano e teorico, con Renato Panzieri, della corrente «operaista» che vent'anni fa si raccolse attorno alla rivista «Quaderni rossi».

«Ormai individui e gruppi sono portati ad agire isolatamente per ottenere risultati. È un dato di fatto da cui deve partire l'iniziativa dei comunisti - ha detto - I cobas esprimono delle esigenze vere, che non possono essere svincolate in nome di astratte «com-

patibilità»: i salari sono bassi davvero. Il Pci ha trascurato troppo le istanze sociali a favore dell'iniziativa politica generale». Il Pci, ma anche una Cgil che per troppi anni ha seguito una politica consociativa e che solo da poco ha iniziato a riflettere seriamente sulla democrazia sindacale e sulla sua «rifondazione», di cui hanno parlato il segretario generale del Lazio Umberto Cerri, e il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma Pierluigi Albini.

Una giornata intera di dibattito, conclusa da Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci. «Dopo la sconfitta elettorale di giugno - ha detto - era difficile pensare che nel giro di pochi mesi saremmo riusciti ad ottenere dei risultati positivi. Ma è stato così, da un punto di vista politico e sociale. Il sindacato ha reagito con una serie di scioperi alla crisi del pentapartito, e c'è stato anche l'importante risultato nell'elezione dei delegati a Mirafiori, cioè dove otto anni fa c'era stata la «marcia dei quarantamila» che segnò la svolta moderata nei paesi».

Droga all'ingrosso in borgata

Importavano grossi quantitativi di eroina direttamente dalla Nigeria, e la spacciavano all'ingrosso nel centro di Roma. Dieci cittadini africani (sei tunisini, tre nigeriani, uno della Costa d'Avorio) sono stati arrestati ieri dal reparto operativo dei carabinieri della legione di Roma, che hanno sequestrato un chilo di «brown sugar», un chilo di eroina nella zona della stazione Termini, e non si escludono nei prossimi giorni nuovi arresti.

pensa che dall'inizio di quest'anno sono già stati arrestati, a Roma, ben 125 nordafricani, che secondo gli inquirenti costituirebbero un livello intermedio tra trafficanti, spacciatori e consumatori, e sono stati sequestrati 27 chilogrammi di droga tra eroina e cocaina. Un grosso clan, composto prevalentemente da tunisini, controllerebbe poi lo spaccio di eroina nella zona della stazione Termini, e non si escludono nei prossimi giorni nuovi arresti.

Ecco i nomi degli arrestati: Alphonsus Ezeobialy, nigeriano, di 28 anni; Elisabeth Nesiama, nigeriana, di 30 anni; Tohoua René, della Costa d'Avorio, di 34 anni; Magdaleine Azuma Nesiama, nigeriana, di 33 anni; Ben Gabiadi Kherredine Ben Mandi, tunisino, di 30 anni; Abidli Sami Ben Kherredine, tunisino di 24 anni; Mahouakhi Lassad Ben Bonjemas, tunisino, di 30 anni; Rafiq Zaidri, tunisino, di 24 anni; Querghi Hichem, tunisi-

no, di 19 anni; Beighith Kais, tunisino, di 19 anni.

I nigeriani avevano preso alloggio nella zona Giardinetti, in un appartamento al secondo piano di via Davide Calandria 35. La «base» era meta di un continuo via vai da parte dei tunisini, che prelevavano la droga a 100-200 grammi per volta, recandosi poi in alcune pensioni intorno alla stazione Termini dove la tagliavano e provvedevano a smistarla. I carabinieri hanno pre-

ma pedinato i tunisini, bloccandoli all'uscita dall'appartamento di via Calandria con nelle mani mezzo chilo di eroina. Subito dopo, c'è stata l'irruzione in casa dei nigeriani, dove si sono recuperati l'altro mezzo chilo di droga, i soldi e le bilance.

Gli arresti sono stati rinchiusi a Regina Coeli e nella sezione femminile di Rebibbia, sotto l'imputazione di associazione per delinquere, traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. □ R.D.S.

CAMERA DEL LAVORO di Roma FILLEA CGIL di Roma

Convegno su

EDILIZIA RESIDENZIALE E PIANIFICAZIONE URBANA

HOTEL JOLLY
Corso d'Italia, 1
25 FEBBRAIO - ORE 16

SI!!!
UNA BELLA ALFA 33
PRONTA PER VOI

FEBBRAIO 88
SCONTO INTERESSI 25%

AUTODARDO
Concessionaria in Roma
Via dei Prati Fiscali, 248
Tel. 06/81.25.431

aic
CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA

3098 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI

1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA MUTUI "CEE"

Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni: Ufficio COLLI ANIENE
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 407.03.13/318/321

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
Uff. ARCO DI TRAVERTINO (100 mt. metrò)
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62.38/760.368

rosati LANCIA

..1.400.000..

valutazione minima del tuo usato

fino al 29-2-88

... e riparti con la tua

Y10

.... oltre al **25%** di riduzione sugli interessi

v.le mazzini 5 ■ 384841 via trionfale 7996 ■ 3370042
v.le XXI aprile 19 ■ 8322713 via tuscolana 160 ■ 7856251
eur.piazza caduti della montagna 30 ■ 5404341

MARTEDI
23 FEBBRAIO

ORE 17
CORTEO - MANIFESTAZIONE

con **GOFFREDO BETTINI**
e **ANTONIO BASSOLINO**

DA PIAZZA ESEDRA
A PIAZZA NAVONA

PER UNA SVOLTA NEL GOVERNO DEL PAESE PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

DITTA **MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

25% SCONTO

VENDITA STRAORDINARIA

a prezzi eccezionali per rinnovo mostra

arredamenti ginardi

Mobili classici Vasta esposizione nel cuore di Roma Mobili moderni

Roma - Via Ettore Rolli, 24/A (Trastevere) Tel. 58.95.027

ROMANA AUTO

FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI

DUNA Valutazione vostro usato minimo

2.000.000 SCONTO INTERESSI 25%

P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA